



Diocesi di Concordia - Pordenone
CARITAS DIOCESANA

R E L A Z I O N E A N N U A L E

2 0 1 0



Centro
di
Ascolto Diocesano

INTRODUZIONE

Quando penso ai Centri d'Ascolto Caritas presenti nella nostra diocesi ed in tutta Italia, per non dire nel mondo, mi viene in mente l'immagine di un posto di frontiera oppure dei frangiflutti spazzati dalle onde o ancora traballanti zattere di fortuna nel mare in tempesta.

Tutte immagini che mi aiutano a sentire questi luoghi particolari, luoghi straordinari in cui numerose volte nel corso della giornata si sperimenta e si vive in modo concreto quanto Gesù ci ha insegnato:

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (MT 25, 40).

Il Centro d'Ascolto è un luogo dove si incontra Gesù, è un santuario, dove operano, servendo, persone semplici ma ricche del desiderio d'incontrare il Signore nei fratelli in difficoltà.

Questa passione alimentata dalla fede, che ha animato operatori e volontari, è stata duramente messa alla prova, come era nelle aspettative, nel corso del 2010, che si è rivelato un anno difficile.

I dati riportati in questa relazione, giunta ormai alla sua dodicesima edizione, hanno lo scopo di aiutarci a comprendere come nel tempo evolvono le situazioni. In quanto stimolo e riflessione, dovrebbero diventare per gli operatori Caritas, per i credenti e soprattutto per coloro che hanno la responsabilità dell'amministrazione pubblica, un prezioso contributo nella costruzione del bene comune.

Non si può non rilevare come in questo anno sia aumentata non solo la povertà relativa, meno possibilità di usufruire di beni e servizi per le famiglie, ma anche la povertà assoluta, che vede aggiungersi nuovi poveri ai quali viene a mancare il minimo necessario per una vita dignitosa.

In questo caso dobbiamo denunciare che la politica non sembra preoccuparsi più di tanto di questo, occupata come è ad accaparrarsi i posti di potere e gli interessi di pochi, di mentendosi nelle parole e nei fatti di quelli che faticano per vivere, e non si tratta solo di stranieri provenienti dai paesi del terzo mondo, ma sempre più di italiani, e non solo anziani.

Ma dopo la denuncia degli aspetti negativi dobbiamo porre in evidenza anche i segni di speranza, perché dentro le immagini che ho citato all'inizio del posto frontiera, del frangiflutti e della zattera ci sono anche innegabili positività.

La frontiera rappresenta anche un luogo di passaggio, d'incontro, di scambio di conoscenze e di beni che possono contribuire a costruire una società migliore perché il frangiflutti e la zattera rappresentano la capacità di resistere e di dare speranza ed una possibilità a ciascuno, nonostante le evidenti difficoltà.

Un altro aspetto positivo è prendere atto che attraverso i Centri d'Ascolto si rafforza e si allarga la rete di solidarietà all'interno della comunità cristiana; non solo, si rafforzano la collaborazione e la sussidiarietà con gli operatori pubblici del sociale: questo si rivela profetico per far crescere la comunione all'interno della nostra Chiesa locale.

Allora, come comunità cristiana dobbiamo essere grati agli operatori e ai volontari che si spendono quotidianamente nei Centri d'Ascolto presenti nella diocesi, a loro confermiamo la nostra stima e assicuriamo la nostra vicinanza anche con la preghiera.

Diacono Paolo Zanet
Direttore Caritas diocesana

Pordenone, 25 febbraio 2011

1. DALL'ASCOLTO ALL'OSSERVAZIONE: IL CORAGGIO DELLA RELAZIONE

Il 2010 è stato l'anno Europeo di Lotta alla Povertà e all'esclusione Sociale. Un anno dove anche le istituzioni civili e i singoli cittadini sono stati invitati ad "accorgersi" della povertà che c'è intorno a loro e a impegnarsi per combatterla.

In questo contesto pubblicare la relazione è uno dei possibili contributi per vedere la presenza dei poveri anche nel nostro territorio, certamente ricco, ma che, proprio per questo, corre il rischio di voler nascondere invece che "svelare" e incontrare i poveri.

La relazione non ha quindi intenti "statistici" e non vuole misurare la povertà nel nostro territorio (anche se può certamente aiutare a farlo): i numeri prodotti sono una fotografia scattata alle situazioni che gli operatori e i volontari hanno incontrato, e ascoltato, nel corso del loro servizio.

Rispetto agli anni precedenti abbiamo tuttavia cambiato alcune prospettive e inquadrature. Innanzitutto abbiamo invitato i Centri di Ascolto parrocchiali e foraneali a fornire le loro osservazioni su alcune tematiche che ci sembravano significative e che riguardano alcuni aspetti che si sono manifestati nel corso dei colloqui: la fascia di età di chi si rivolge ai Centri di Ascolto, la presenza o meno della richiesta di lavoro, di una serie di problematiche, oltre a quella reddituale, che rendono complesse le singole situazioni e infine il tema delle povertà estreme e della grave marginalità. Questo ha significato "ampliare" il punto di osservazione coinvolgendo le comunità, magari anche a scapito della lettura strettamente quantitativa ma, si spera, a beneficio di una maggiore consapevolezza dei fenomeni di impoverimento e contribuendo all'animazione delle parrocchie coinvolte.

Allargare i punti di osservazione ci ha permesso di mettere in luce anche un aspetto incoraggiante emerso nel corso del 2010: l'impegno da parte dei volontari di tante parrocchie a mettersi a fianco di chi vive in situazione di difficoltà economica. Sono ormai sette (oltre a quello diocesano) i Centri di Ascolto strutturati sul territorio della diocesi, altre foranie hanno richiesto di attivare un percorso per aprire un Centro di Ascolto e infine nella Città di Pordenone quasi tutte le parrocchie si sono dotate di un punto di ascolto che si aggiunge alla già strutturata rete di distribuzione.

Questo è un segno che testimonia una disponibilità del territorio a rispondere ai bisogni, a volersi fare compagni di strada, coltivando la capacità e il coraggio di assumersi il rischio di entrare in relazione.

Secondo la Caritas, all'Ascolto (elemento fondante della relazione) deve seguire l'Osservazione, cioè la capacità e la volontà di vedere e di leggere i fenomeni con l'autorevolezza che deriva da chi è stato capace di mettersi in ascolto. Questo tuttavia non basta: quanto osservato deve essere alla base di un discernimento da parte del singolo e della comunità.

2. IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

2.1. ATTIVITÀ 2010

Lavorando e facendo volontariato nel centro diocesano quest'anno si ha avuto l'impressione di doversi confrontare con molte situazioni di difficoltà economica cronizzata. Si è osservato un peggioramento rilevante delle condizioni di vita degli uomini e delle donne incontrati e un conseguente espandersi a macchia d'olio delle problematiche che hanno investito le loro famiglie. La fatica ad uscire dalla crisi è confermata dai dati sotto riportati. Rispetto agli anni precedenti è aumentata la percentuale di coloro che sono ritornati al Centro di Ascolto a ripetere una richiesta di aiuto.

	2007	2008	2009	2010
N.ro persone	774	704	839	825
Nuovi ingressi	61%	56%	62%	53%
Vecchi ingressi	39%	44%	38%	47%

Nel corso dell'anno si sono presentate 825 persone per un totale di **2.298** visite. A queste si aggiungono i colloqui effettuati separatamente nell'ambito del fondo diocesano di solidarietà.¹

Si fa presente che quest'anno l'attività del centro diocesano si è strettamente legata all'azione di ascolto e sostegno messa in essere dalle Caritas parrocchiali. È capitato spesso che le persone arrivate in Centro di Ascolto avessero già avuto rapporti con i volontari delle Caritas parrocchiali e della Società San Vincenzo De Paoli. L'arrivo alla Caritas diocesana può rappresentare quindi solo un anello di una relazione di aiuto ben più complessa, stratificata nel territorio e che coinvolge diversi soggetti.

Questo dato appare ancora più rilevante se si considera che quest'anno le **persone provenienti dalla città in percentuale sono decisamente calate**. Oggi il centro riflette un'interazione maggiore con le realtà di aiuto della periferia che si fanno portavoce dei bisogni dei loro poveri. Là dove la loro comunità non è in grado di rispondere, i volontari delle Caritas parrocchiali segnalano chi è in difficoltà alla Caritas Diocesana.

Resta intorno all'85% l'affluenza delle persone domiciliate nella provincia di Pordenone.

	2008	2009	2010
domiciliati nel Comune di Pordenone	60%	56%	49%
domiciliati fuori il Comune di Pordenone	40%	44%	51%

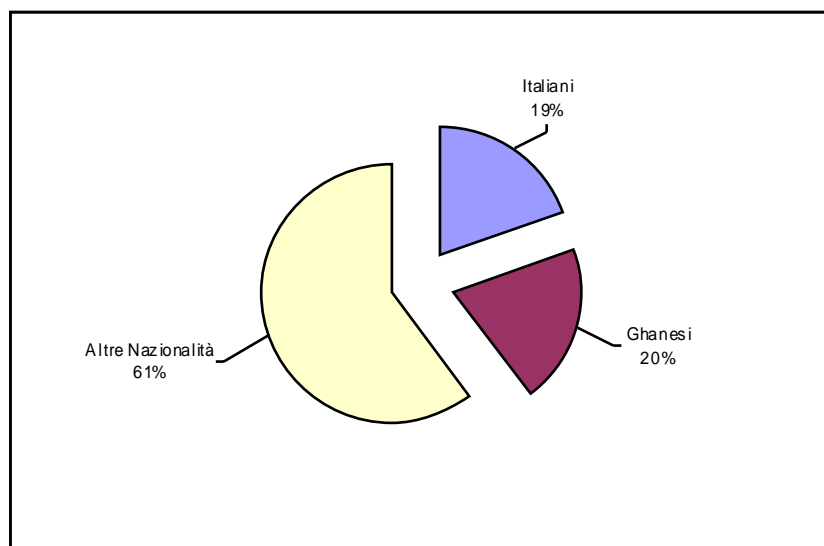
Più significativo tra tutti il dato che riguarda gli italiani. Mai come quest'anno si è registrata una loro così rilevante posizione rispetto alle altre nazionalità.

Se è vero che i ghanesi, come l'anno scorso, restano i principali fruitori del Centro di Ascolto diocesano, gli italiani seguono immediatamente. Nel 2010 ghanesi e italiani rappresentano quasi il 40% delle presenze.

¹ Generalmente i colloqui di approfondimento per l'accesso al fondo diocesano si effettuano su appuntamento

La percentuale degli stranieri continua a scendere in linea con il trend dell'anno scorso. Dopo anni in cui si attestavano intorno al 90% oggi rappresentano l'81 % delle persone incontrate e provengono da **52 nazioni diverse**.

2.2. LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ PRESENTI



	2009	2010
Ghana	169	168
Italia	146	160
Marocco	74	72
Romania	107	64
Albania	41	50
Congo	37	23
Nigeria	28	30
Ucraina	24	11
Tunisia	19	19
Liberia	19	19
	626	616

La nazionalità **ghanese** riveste il **20%** delle presenze. La percentuale resta invariata rispetto l'anno precedente.

La grandissima parte di loro è domiciliata nel comune di Pordenone (75%).

Il 76% è disoccupato. Il 40% tra coloro che non hanno un lavoro ha dei figli a carico in Italia.

Questa situazione è ancor più grave se si considera come questa comunità, che fino ad ora si è sostenuta tra i suoi membri grazie alla solidarietà, oggi sia messa a dura prova dalla crisi economica.

Gli **italiani** seguono immediatamente dopo (**19%**). Vi è stato un aumento di quasi il 10% rispetto alle persone italiane presentatesi l'anno precedente.

Il 40% di loro vive con i figli.²

Si mantiene alto il numero delle donne italiane sole con anche dei figli a carico (circa un quarto tra le donne incontrate). Vedove, separate e divorziate corrispondono al 37% della componente femminile.³

Gli uomini italiani sono prevalentemente celibi (42%) e coniugati (42%). Vedovi, separati e divorziati corrispondono al 16%.

Nel 2010 si è alzato il numero delle richieste di persone di età compresa tra i 18 e i 31 anni e quella degli ultrasessantenni.⁴

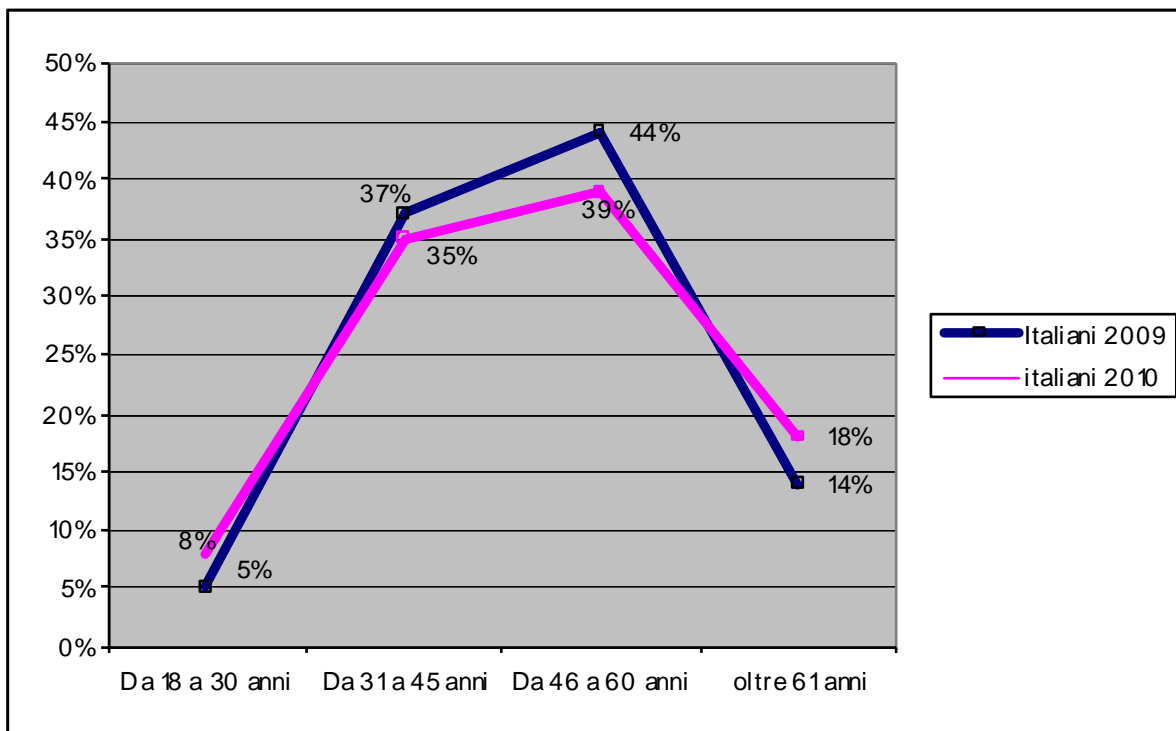
Spesso gli italiani in difficoltà economica che si presentano al centro diocesano sono seguiti anche da volontari delle caritas parrocchiali.

² Il 26% delle persone italiane incontrate vive in coppia ed hanno figli. Il 14% vive solo con dei figli a carico.

³ Il 39% delle donne risulta nubile, mentre l'8% sono vedove e il 29% separate o divorziate.

⁴ Il dato riguarda sia l'aumento della percentuale sul totale degli italiani rispetto all'anno precedente sia il numero assoluto delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto.

2.3. CONFRONTO CLASSI DI ETÀ ITALIANI



Al terzo posto troviamo i cittadini **marocchini (8%)**.

A differenza del 2009 si sono presentate 8 donne nubili, una separata e una divorziata. Numeri che si avvicinano a quelli degli uomini: 11 celibi e 1 separato.

La maggior parte delle persone che avanza delle richieste risulta comunque coniugata (68% tra le donne e 68% tra gli uomini).⁵

Il 57% dei marocchini che si sono presentati in Centro di Ascolto hanno domicilio nel comune di Pordenone.

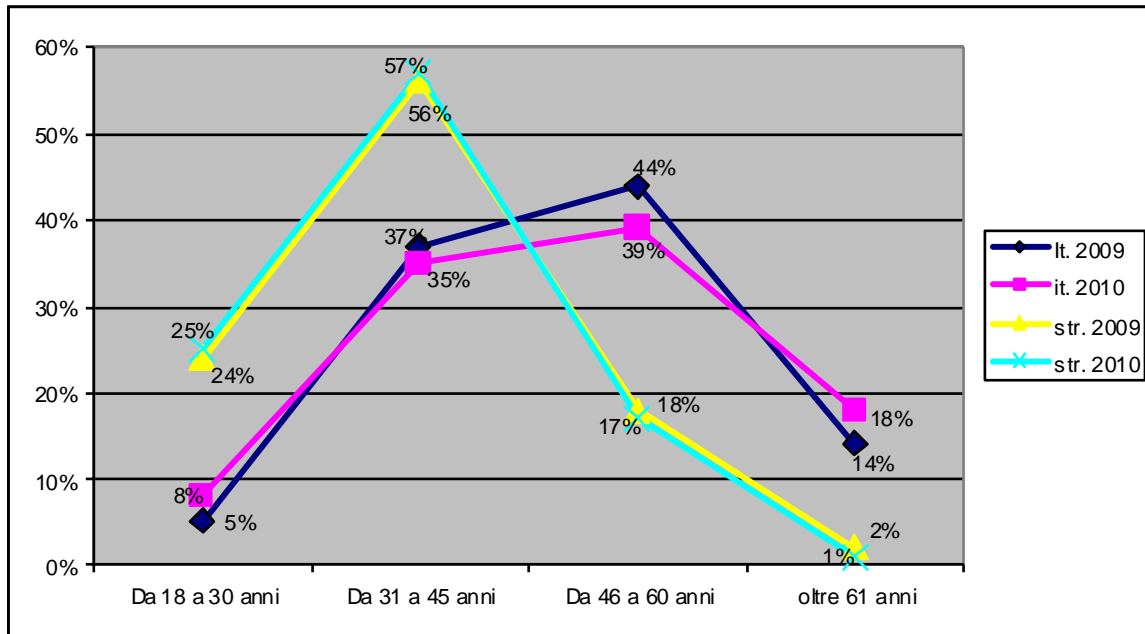
Seguono i cittadini **rumeni** di cui si registra un notevole calo rispetto il 2009 (-40%). Attualmente costituiscono quasi l'**8,00%** delle presenze in Centro di Ascolto.

Il 93% di loro risulta essere disoccupato. Eppure quasi il 50% ha un titolo di studio medio-alto (diploma superiore o scuola professionale). Si è registrata anche la presenza di 2 persone laureate.

Per ciò che riguarda le **classi di età**, contrariamente a ciò che si è verificato per gli italiani, le presenze degli stranieri sono rimaste pressoché invariate. Rispetto al 2009 vi è stato un aumento minimo dei giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni che costituiscono il 25% delle presenze straniere. E circa l'80%, come l'anno precedente, è di età compresa tra i 18 e i 45 anni. L'alta percentuale di giovani corrisponde alle caratteristiche della popolazione immigrata della nostra zona.

⁵ Non disponiamo dello stato civile di 3 uomini

Come sopra detto, invece le caratteristiche anagrafiche degli italiani sono variate rispetto all'anno 2009 e rispetto agli anni scorsi. Sul totale degli **italiani** che si sono presentati al centro diocesano, **sono saliti all'8% coloro che sono di età compresa tra i 18 ai 30 anni e al 18% gli ultrasessantenni**. Questi ultimi sono aumentati del 45% se si tiene conto l'affluenza dell'anno precedente.

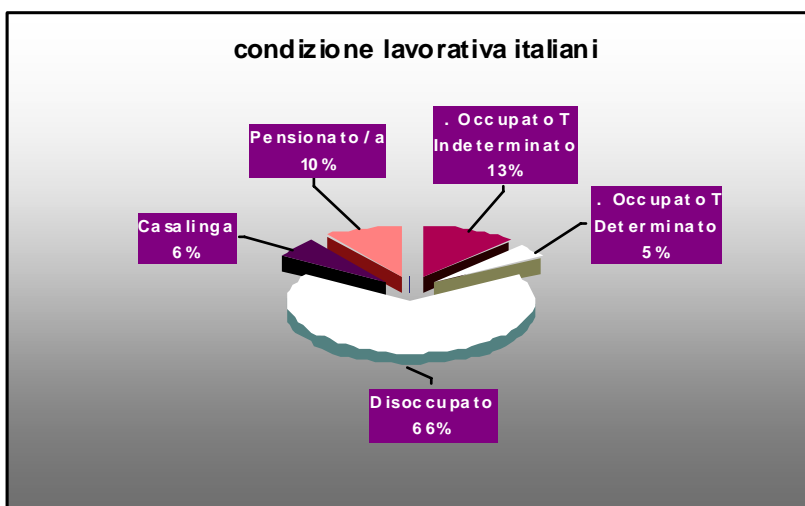


Il **77%** delle persone incontrate che ha dichiarato la propria situazione lavorativa ha affermato di **non aver alcun impiego retribuito**.

Spesso molte di queste persone non presentano alcun reddito, soprattutto se la loro disoccupazione persiste da molto tempo. Frequenti i casi, solitamente affrontati con lo strumento del fondo diocesano di solidarietà, dove sono venuti a mancare anche gli ammortizzatori sociali.

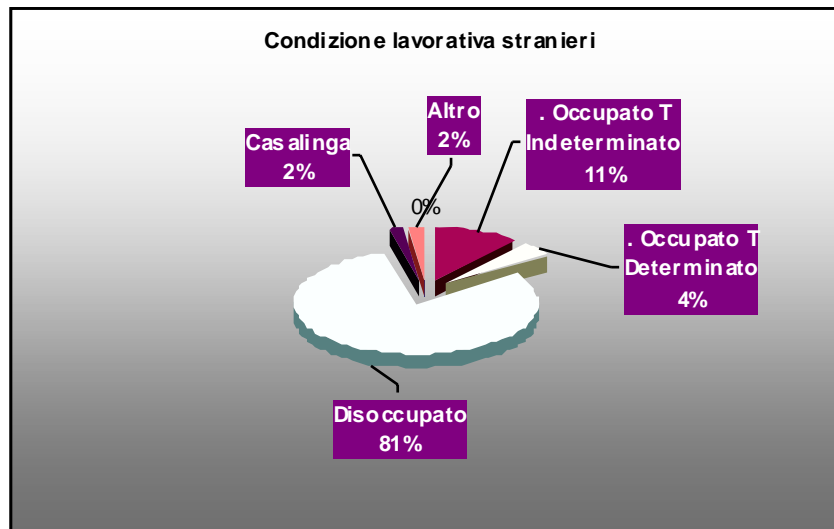
La percentuale degli **italiani** disoccupati, o inoccupati, resta, come negli anni scorsi, inferiore a quella degli stranieri. Si registra però un aumento della percentuale, in linea con il trend dell'anno precedente, che nel 2010 arriva al 66%.

In linea con l'aumento degli ultrasessantenni si registra il 10% di pensionati.



DISOCCUPAZIONE italiani	percentuale tra gli italiani
2008	56%
2009	62%
2010	66%

Per ciò che invece riguarda gli stranieri la percentuale si attesta all'81% di disoccupati. Solo l'11% di loro ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato.



Il 45% degli stranieri vive con dei figli a carico (il 5% in più rispetto agli italiani).

Ciò significa che dietro la richiesta del singolo ci sono spesso bisogni che riguardano tutta la famiglia e quindi anche dei minori. Questo dato è significativo se si considera che gli svantaggi sociali rischiano di trasmettersi di generazione in generazione.

I minori stranieri sono quelli che più di tutti fanno le spese della povertà. La loro famiglia non può godere dello stesso sistema di protezione sociale di cui godono le famiglie italiane.

Si vuole precisare che nell'elaborazione dei dati non si è sempre data rilevanza alla distinzione di genere. Si ha ben presente che esistono differenze economiche sociali e culturali tra maschi e femmine. Piuttosto il sistema di rilevamento dati Oscar è pensato sul sistema famiglia, per cui la persona che inoltra la richiesta di aiuto è portavoce di un nucleo composito di maschi e femmine. Quindi nell'elaborazione dati si è mantenuta la distinzione per sesso solo là dove si fosse ritenuto avesse significato.

2.4. RICHIESTE E RISPOSTE

Coloro che arrivano al Centro di Ascolto diocesano spesso presentano richieste semplici, di natura materiale e circoscritte ad un unico problema, ovvero alla priorità che ritengono di dover affrontare in quel determinato momento (es. lavoro, pagamento bollette, alloggio ecc). Raramente la persona che si presenta non ha le idee chiare su cosa domandare.

Pur rispondendo alla richiesta espressa si rischia di non ottenere una risoluzione del problema. Colloqui approfonditi permettono di entrare nella storia della persona e della famiglia scoprendo una moltitudine di bisogni che non sempre vengono esplicitati e che necessitano di risposte differenziate, ma soprattutto di un intervento personalizzato che tenga conto della peculiarità della famiglia e della situazione particolare in cui questa si trova.

L'aiuto proposto dalla Caritas diocesana non richiede complicate procedure burocratiche. Di volta in volta gli strumenti messi in campo si adattano alle esigenze della famiglia. I volontari e gli operatori sono una sorta di bussola e cercano prima di interpretare il bisogno e successivamente di orientare la persona a soddisfarlo.

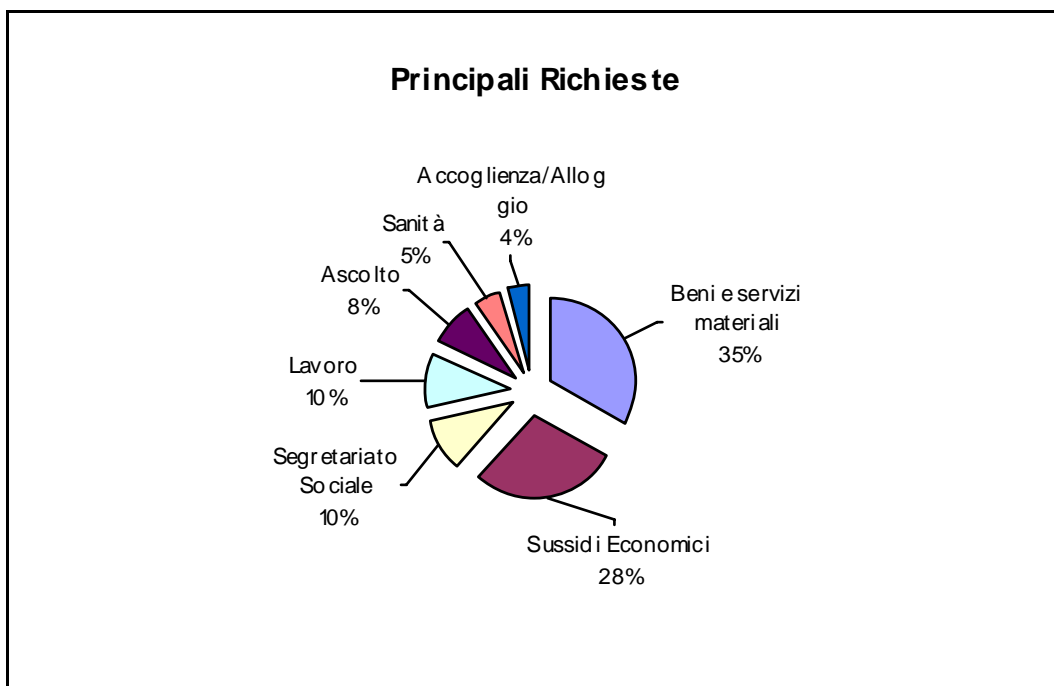
Ovviamente tutto questo mantenendo come punto di partenza e di arrivo la relazione. In Centro di Ascolto prima di tutto si ascolta, si sta vicino alla persona, la si aiuta a non sentirsi sola nell'affrontare le difficoltà della vita.

Si è notato che la nostra società, sempre più complessa, richiede agli individui una serie di conoscenze e capacità anche per le questioni di vita più semplici. Chi non le ha, corre il rischio di essere tagliato fuori. Trovare un lavoro, soprattutto in questo momento di crisi, è impresa ardua per chi non ha una formazione alle spalle o delle buone competenze relazionali. Accedere al credito, comprendere la legislazione relativa ai mutui, agli affitti (e all'edilizia sovvenzionata), gestire un bilancio economico familiare, l'iscrizione scolastica, addirittura sapere che ogni anno deve essere presentata la dichiarazione dei redditi, per molti non è cosa facile. Il bisogno di essere accompagnati diventa più evidente là dove vi sono situazioni più complesse (es. una casa messa all'asta e la questione debitoria e abitativa che ne consegue). Spesso i mille servizi, indispensabili, offerti nel territorio eseguono in modo parcellizzato le proprie funzioni e la persona non è in grado di tirare le fila della propria situazione per uscire dal problema.

L'**ascolto**⁶ e il **segretariato sociale**⁷ acquistano quindi un valore di enorme importanza e quest'anno hanno rappresentato il **18%** delle richieste.

⁶ La voce ascolto comprende: ascolto; ascolto con discernimento e progetto; ascolto con rinvio a servizio specifico; informazioni e orientamento; primo ascolto;

⁷ la voce segretariato sociale comprende: consulenze specifiche; segretariato per esigenze economiche, per esigenze abitative, per esigenze assistenziali e sanitarie, per esigenze lavorative, per esigenze familiari; consulenza legale, consulenza professionale psicosociale; mediazione linguistica-culturale.



A volte la persona è ben consapevole che la richiesta di aiuto che inoltra, per esempio il lavoro, può servire a evitare una serie di conseguenze negative che rischiano di cronizzare la sua condizione e a risucchiarla in una spirale da cui è difficile uscire.

Nel 2010, il **lavoro** occupa solo il **10%** delle richieste avanzate in centro di ascolto. Il 63% delle domande riguardano invece l'aiuto economico-materiale. Ciò indica una persistente situazione di difficoltà lavorativa dei nostri visitatori. Se la prima volta la persona arriva al Centro di Ascolto diocesano chiedendo lavoro, quando ritorna spesso non ha trovato occupazione e chiede un sostegno economico. E se ancora non riuscirà ad uscire dal problema ritornerà a sollecitare un ulteriore aiuto materiale.

Le **richieste di sussidi economici sono state 527**. Si è dato **risposta a 249** di queste. Gli interventi economici più consistenti spesso sono stati effettuati grazie allo strumento del fondo diocesano di solidarietà.

Il fondo diocesano è servito soprattutto a rispondere ai singoli e alle famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della crisi economica. Non sono però mancate le azioni di natura progettuale là dove si sono rilevate situazioni di povertà estrema.

Grazie al **fondo diocesano** sono state soddisfatte 191 richieste. Circa il 25% degli interventi sono stati destinati agli italiani. Nel 2010 sono stati impegnati complessivamente 153.000,00 euro di cui 134.000,00 in contributi a fondo perduto e 19.000,00 in prestiti.⁸

Oltre la suddetta cifra si sono devoluti ulteriori aiuti economici con risorse proprie del centro di ascolto diocesano.

In questo periodo di crisi economica in cui le persone hanno sempre più difficoltà a far fronte agli affitti, vi sono state **155 persone**⁹ (di cui 36 italiani) che hanno fatto una o più richieste di **sussidio per far fronte alle esigenze abitative**, generalmente per poter pagare le spese condominiali, i canoni di locazione e le spese relative allo sfratto.

⁸ La cifra si riferisce alla data in cui sono vi è stato l'impegno di spesa in favore delle famiglie e non alla data in cui sono stati effettuati i colloqui. Nel 2010 sono stati impegnati soldi a favore di 174 famiglie.

⁹ In totale ci sono state 203 richieste di sussidio per esigenze abitative

Il problema della casa resta una spina nel fianco.

Nel 2010 in **cinquanta** si sono rivolti al centro diocesano chiedendo un **alloggio di emergenza**, per un totale di 55 domande. **Circa un quarto** di queste istanze provengono da **italiani**.

Di fronte a situazioni di questo tipo si forniscono indicazioni sui dormitori, si attiva il Servizio Sociale, o si interviene direttamente assicurando un posto letto in Casa Madonna Pellegrina, partner puntuale della Caritas.

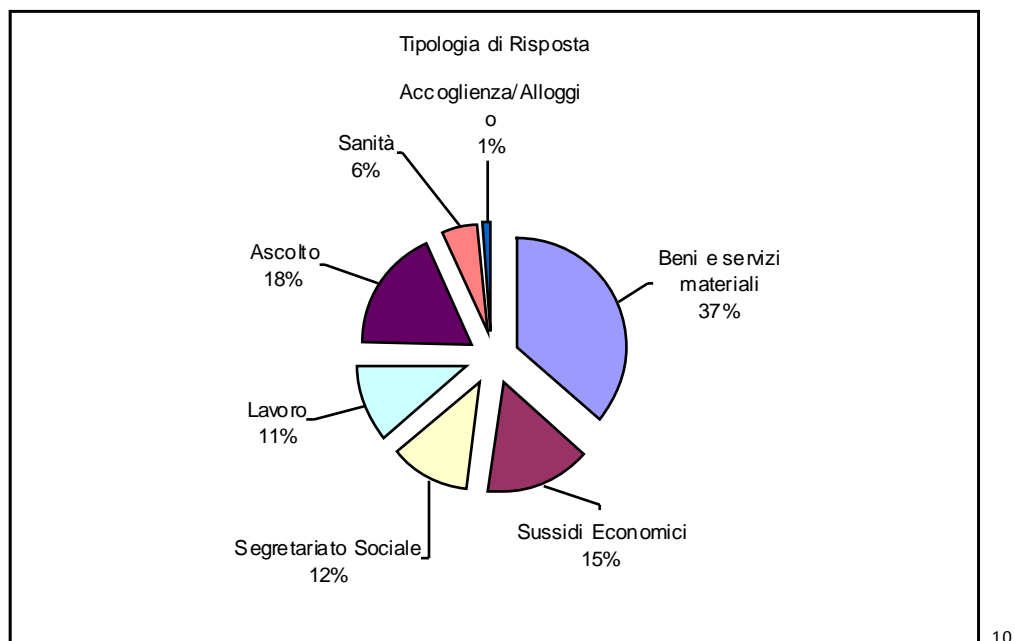
In questo modo si sono potute **soddisfare** le richieste di **13 persone straniere e 4 italiane**.

Rispetto alle esigenze di tipo abitativo la Caritas ha raccolto 81 sollecitazioni; Una larga fetta di visitatori, come sopra detto, ha manifestato il bisogno di un'accoglienza immediata e/o transitoria, ma un'altra parte si è rivolta al centro per richiedere un alloggio anche di lunga durata.

Anche la domanda di **viveri** si è mantenuta alta come nel 2009.

Sono state 290 le richieste alle quali si è fatto fronte con 280 risposte. Si sono inviate le persone alle Caritas parrocchiali a ritirare le borse spesa, o si è intervenuti direttamente.

L'ascolto della persona non può prescindere anche da un'attenzione rivolta al corpo e alla salute. La presenza di un **ambulatorio medico** interno alla Caritas permette di offrire una pronta risposta anche alle persone meno capaci di prendersi cura di se stessi e che vedono nella Caritas un punto di riferimento.



¹⁰ La voce viveri parte della macrovoce "beni e servizi materiali".

2.5. FOCUS PRINCIPALI

Partendo dalle circa 2000 persone incontrate nei Centri di Ascolto della diocesi abbiamo chiesto alle parrocchie di fornire delle osservazioni che riuscissero a mettere in risalto quanto operatori e volontari percepiscono della povertà. Gli elementi sottoposti a osservazione sono stati: l'età anagrafica delle persone che si presentano al Centro di Ascolto; la permanenza delle richieste di lavoro, il numero di casi multiproblematici e, infine l'emergere di situazioni di grave povertà e marginalità. La raccolta di queste osservazioni ha privilegiato gli aspetti qualitativi e il percepito dei volontari e ci sembra essere un buon punto di partenza per delle riflessioni intorno a dati più completi

L'età anagrafica

Verificare la composizione per fasce di età delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto è utile per disegnare quali sono le "carriere di povertà" delle persone e intuire quali possono essere le prospettive di uscita. Chiaramente ha senso una scomposizione per fasce di età tra italiani e stranieri, essendo diversa la stratificazione anagrafica della popolazione. Da quello che abbiamo potuto osservare, non è cambiata di molto la distribuzione nelle fasce di età per quanto riguarda gli stranieri, **si è modificato invece, a livello di trend, quello degli italiani, che ha visto un "innalzamento delle code", cioè un aumento delle richieste, rispetto agli anni precedenti, delle classi più anziane e più giovani** della popolazione. È evidentemente difficile dare una lettura univoca di questo fenomeno (si va dall'incidenza dei problemi di salute alla perdita del potere di acquisto dei redditi derivanti da pensione, da situazioni di disagio familiare alla difficoltà dei giovani di entrare in maniera stabile nel mercato del lavoro, contribuendo in tal modo alla tenuta del bilancio familiare). Capire però come si va strutturando la composizione delle richieste sulla base delle fasce di età ci dovrebbe dare una mano a individuare i periodi di maggiore fragilità e quindi proporre degli interventi diversificati.

Lavoro

I Centri di Ascolto segnalano il persistere della domanda di lavoro come richiesta principale e "più importante"¹¹, coerentemente con l'alta percentuale di persone disoccupate o sotto-occupate che vengono accolte e ascoltate. È chiaro per le persone che il lavoro **diventa la primaria risorsa per uscire dalla difficoltà economica**. D'altronde molti non sono in cerca di prima occupazione, ma hanno avuto precedentemente lavori anche a tempo indeterminato, poi condusi.

Non possiamo quindi dire che le persone abbiano smesso di cercare attivamente lavoro, tuttavia emerge, soprattutto per chi ha visto persistere la propria situazione di disoccupazione, **una certa sfiducia** nel riuscire a trovare una sistemazione lavorativa, che si affianca alla consapevolezza che, probabilmente, anche trovare un nuovo lavoro non sarà sufficiente per affrancarsi completamente dal disagio economico.

Multiproblematicità

Coerentemente con l'analisi proposta da Caritas Europa, abbiamo cercato di evidenziare quali sono le problematiche che caratterizzano le persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto. È il tema delle multiproblematicità, cioè di quell'aspetto che evidenzia la contemporanea presenza di diversi elementi (ad esempio assenza di reddito unito a problematiche di salute e a un basso livello di

¹¹ L'affermazione potrebbe sembrare in contrasto con quanto si legge nei dati sulle richieste che emergono dal Centro di Ascolto diocesano, che vedono in realtà come richieste principali aiuti economici e materiali. Tuttavia questo si spiega con la necessità per le persone di continuare a far fronte a utenze e acquisto di generi alimentari, quando lunghi periodi di disoccupazione hanno eroso gli eventuali risparmi.

conoscenza della lingua italiana). Un'analisi di questo tipo (che prende in considerazione anche aspetti, in apparenza esterni al fenomeno di impoverimento per mancanza di reddito, quali ad esempio la situazione familiare, il livello di istruzione o la presenza di reti amicali) è complessa, ma dovrebbe permettere di progettare interventi più efficaci.

Quello che emerge dai dati del Centro di Ascolto diocesano, e che trova conferma nelle osservazioni raccolte dagli altri Centri di Ascolto, **è la presenza di una correlazione tra le problematiche lavorative, reddituali e abitative**. In sostanza, in questo periodo, la disoccupazione o la sotto-occupazione hanno provocato una diminuzione del reddito disponibile, di conseguenza l'insorgere di arretrati di canoni di locazione e il conseguente sfratto. Questa analisi, anche molto intuitiva, dovrebbe dare l'idea della complessità di molte situazioni, che "esplodono" alla fine del percorso non consentendo di intervenire in maniera efficace, soprattutto se ci si limita ad accompagnare la persona nella soluzione del problema più *urgente*.

Le multiproblematicità sopra esposte sono le più caratterizzanti, accanto a queste tuttavia ci sono altre situazioni, numericamente meno significative, ma umanamente molto provanti per chi le vive, ma anche per chi le ascolta. Sono le situazioni nelle quali entrano in gioco problematiche di salute e di disgregazione familiare (maltrattamenti, abusi, mancanza di comunicazione nella famiglia).

Dal Centro di Ascolto diocesano risulta che il **35% delle persone incontrate presenta più di una problematica, tuttavia emerge anche che il numero di problematiche aumenta con il numero di colloqui**. In sostanza più tempo si passa con la persona per tessere relazioni, maggiore diventa la possibilità di far uscire anche altre problematiche e quindi si può cercare di rendere più "efficace" l'aiuto.

Povertà estrema e grave marginalità

I volontari dei Centri di Ascolto e dei Centri di Distribuzione, nel corso del 2010, hanno dovuto far fronte a notevoli richieste di aiuti alimentari e contributi economici. Queste richieste, presenti anche negli anni precedenti, hanno tuttavia un significato diverso rispetto a quelle che venivano rilevate. Se negli anni scorsi, molto spesso l'aiuto alimentare assumeva una forma di integrazione al reddito, nel senso che consentiva alle persone di risparmiare ad esempio sul cibo per poter far fronte ad altre spese (utenze, affitti, istruzione), attualmente l'erogazione di aiuti materiali è necessaria per fronteggiare situazioni di povertà assoluta. Questo si denota non solo nell'aumento delle richieste, ma anche nella frequenza con cui le persone vengono a richiedere gli aiuti.

I rapporti con gli enti pubblici

In un periodo di crisi economica, che dura ormai da due anni, in cui le problematiche della carenza di reddito si stanno facendo via via più complesse, il rapporto con il Servizio Sociale è alla base di qualunque intervento strutturato che si voglia mettere in atto. Notiamo una crescente richiesta di collaborazione da parte degli enti pubblici nella gestione di situazioni particolarmente complesse. Nel rafforzare questa collaborazione ha giocato anche la carenza di fondi e la difficoltà di erogare interventi, in particolare per alcune categorie di persone che non rispettavano i vincoli di residenza necessari per accedere ai contributi, ma anche la difficoltà per gli enti pubblici di avere quel grado di flessibilità nell'utilizzo degli strumenti che consente la gestione delle emergenze e la personalizzazione degli interventi.

La collaborazione diventa in questo modo un moltiplicatore di risorse e di punti di vista, utili per delle progettazioni individuali maggiormente efficaci.

Il settore pubblico ha investito notevoli risorse economiche in molteplici strumenti e in particolare nel sostegno dei redditi di chi ha perso il lavoro. Sarebbe necessaria un'analisi dell'efficacia e dell'accessibilità di questi strumenti, rispondendo alla domanda su quanto è aumentata la possibilità di uscita dalla povertà con l'applicazione di queste misure. Come punto di osservazione diocesano e quindi a cavallo tra due regioni (il Veneto e il Friuli Venezia Giulia) possiamo notare la diversità di risposte date dagli enti locali regionali, frutto di impostazioni diverse, ma anche di budget a disposizione diversi; inoltre notiamo un proliferare di strumenti articolati su vari livelli (nazionale, regionale, d'ambito, comunali, ai quali aggiungere le iniziative dei privati¹²).

La percezione è che con una tale frammentazione degli strumenti sia molto più complicato garantire l'efficacia del notevole sforzo finanziario che si è compiuto, non riuscendo, paradossalmente, a raggiungere tutti i potenziali beneficiari. A questo si aggiunge che un'eccessiva burocrazia va a scapito della relazione.

In questo contesto segnaliamo la collaborazione tra le quattro Caritas del Friuli Venezia Giulia e la Regione per fornire in maniera aggregata i dati derivanti dagli osservatori delle Caritas. Questa collaborazione si è concretizzata in un seminario al quale hanno partecipato i responsabili di ambito, la direzione regionale della sanità e delle politiche del lavoro, e che vedrà a breve la realizzazione di una conferenza regionale.

Il Fondo Diocesano di Solidarietà

Dei dati sul Fondo Straordinario Diocesano di Solidarietà si parla nella precedente sezione. Dopo due anni, oltre alle persone aiutate, ci pare utile evidenziare come la costituzione di questo strumento abbia consentito di strutturare in maniera continuativa i rapporti con le singole Caritas parrocchiali, in un'azione che oltre ad essere di aiuto per i beneficiari, ha favorito l'animazione delle comunità attraverso il coinvolgimento dei volontari.

Questo coinvolgimento, unito alla rete e all'accompagnamento costante, ha dato buoni frutti nel sorreggere le persone in percorsi di uscita dalla povertà.

Nell'ultimo periodo, il cronizzarsi delle difficoltà economiche ha indotto a dirottare gli interventi su casi di grave disagio, aiutando a fronteggiare spese per beni di prima necessità. Non è venuta meno tuttavia la necessità di individuare un volontario per l'accompagnamento: anche questo uno stimolo ad accorgersi e farsi carico delle povertà.

¹² Sono circa un centinaio gli interventi messi in campo (dai bonus energia alla sospensione del mutuo, dal fondo povertà alla cassa integrazione in deroga, solo per citarne una minima parte anche se significativi da un punto di vista dell'impatto economico)

3. RENDICONTO ECONOMICO CENTRO DI ASCOLTO - ANNO 2010

(dati aggiornati al 15/02/2011)

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO	€ 10.146,45	
Utenze : acqua , gas , luce , telefono	€	4.509,55
Pulizia locali	€	4.406,40
Cancelleria e materiale vario di ufficio	€	31,09
Attrezzature	€	398,40
Manutenzione e carburante auto e furgone	€	801,01
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ	€ 15.275,38	
Borse spesa e contributi alimentari	€	4.221,87
Biglietti per trasporti e buoni carburanti	€	2.213,48
Bici dette e attrezzature	€	334,08
Affitti	€	1.229,00
Utenze	€	1.493,24
Medicinali , visite mediche , prodotti igienici	€	98,00
Prodotti per neonati	€	82,27
Pocket money	€	722,00
Accoglienza d'emergenza	€	2.672,00
Altri interventi	€	2.209,44
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE	€ 44.843,72	
Costo lavoro operatori	€	43.600,00
Assicurazione volontari	€	1.200,00
Formazione operatori	€	43,72
TOTALE ONERI	€ 70.265,55	
PROVENTI		
Offerte specifiche per il Centro d'Ascolto da privati	€	16.190,00
Offerte specifiche per il Centro d'Ascolto da parrocchie	€	4.630,00
Risorse 8x1000 da Diocesi	€	49.445,55
TOTALE PROVENTI	€ 70.265,55	

Nel 2010 i costi complessivi del Centro di Ascolto ammontano a € 70.265,55 e risultano complessivamente in linea con quelli relativi agli anni precedenti.
In particolare i costi di funzionamento risultano stabili.

Per quanto riguarda l'attività di solidarietà si rileva invece una diminuzione rispetto all'anno 2009 soprattutto nei contributi per affitti, utenze e spese di trasporto. Ciò è dovuto al fatto che, mentre nella prima parte del 2009 tali costi sono stati coperti dal Centro di Ascolto, non essendo ancora operativo il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, nel 2010 sono invece stati interamente sostenuti dal Fondo stesso.

L'andamento è invece in linea con quello degli anni 2008-2007 (€ 15.275,38 a fronte di € 15.687,39 nel 2008 e € 13.485,17 nel 2007).

All'interno delle attività di solidarietà, gli interventi più significativi sono stati nel 2010 quelli per borse spesa e contributi vitto (che restano ai livelli elevati del 2009), per contributi di trasporto, per affitti e utenze, per rinnovo di documenti.

La copertura dei costi è stata garantita per € 20.820,00 (pari a circa il 30% dei costi totali) dalle offerte di parrocchie e privati, che risultano tuttavia in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Il restante 70% è stato coperto dalla Diocesi, con risorse proprie.

ALLEGATI



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI FIUME VENETO

Facendo verifica dell'anno appena trascorso al Centro di Ascolto Caritas verrebbe voglia di lasciarci prendere dallo sconforto pensando a quante persone si sono rivolte a noi per chiedere, più di quello che a volte possiamo dare. Purtroppo la crisi del lavoro che ancora persiste ha impoverito tante famiglie e ha aumentato bisogni e richieste. Ma essendo persone di speranza dobbiamo anche vedere quanto bene è stato fatto e dato.

Il nostro Centro, aperto tre volte la settimana, è sempre molto frequentato da persone che, oltre ad esprimere le loro necessità, con il tempo hanno instaurato con noi relazioni di fiducia. I nostri "utenti", quindi, usufruiscono dei nostri servizi e al tempo stesso trovano in noi persone capaci di accoglierli. Ultimamente sono arrivati al Centro numerosi italiani, in genere uomini sui 50 anni, con problemi di alcool, fumo, gioco, senza lavoro e spesso orfani; la perdita della mamma con la conseguente perdita del sostegno economico (pensione), contribuisce a farli rimanere senza nessun reddito con tutte le varie difficoltà che ne derivano: perdita della casa, impossibilità di pagare le utenze, solitudine ecc. Le donne costituiscono la maggioranza delle persone che frequentano il Centro, la loro maggiore richiesta è il lavoro, sia a tempo pieno sia a ore, compatibile possibilmente con gli orari dei figli. Diamo molto spazio al dialogo con le donne, soprattutto le donne immigrate, perché siamo convinti che nostro compito sia non solo dare, ma innanzi tutto cercare di educarle, nel rispetto dei loro costumi. Gli argomenti affrontati vanno dal rapporto con il marito (che spesso è padre-padrone) all'importanza di instaurare rapporti con la comunità, dall'apprendimento della lingua italiana al prendersi cura dei figli seguendoli nei loro percorsi scolastici, alla gestione del denaro.

Al Centro vengono anche giovani immigrati, con richieste di lavoro e vestiti, in genere cerchiamo sempre di orientarli a frequentare corsi formativi o attività parrocchiali (tipo Grest o oratorio).

Una conquista, se così possiamo definirla, è la collaborazione tra Caritas, Comune e Azienda Sanitaria. Una volta al mese ci incontriamo con gli Assessori e le Assistenti sociali per discutere e valutare soluzioni condivise per situazioni croniche e di emergenza. Questa collaborazione è molto importante perché è uno stimolo a fare di più e meglio. A volte è difficile trovare soluzioni da soli, ma mettendo insieme le forze si raggiungono più risultati. Il comune affida alla Caritas un fondo in denaro da spendere per bollette rifiuti, ticket, assicurazioni; ecco quindi che il Centro di Ascolto è come una antenna che capta la salute del territorio e la trasmette alla Comunità.

Un ringraziamento particolare va alla nostra comunità di Fiume Veneto per l'aiuto che generosamente e continuamente ci offre e ai tanti volontari che si impegnano per le raccolte del Banco Alimentare e Farmaceutico, per la festa multietnica, per la distribuzione degli indumenti e dei viveri, per le offerte di ogni tipo e soprattutto per l'amicizia.

Ultima ma importantissima necessità è la scuola: troppi ragazzi delle elementari e delle medie e non solo stranieri, hanno difficoltà nell'apprendimento. Per dare aiuto ai ragazzi e alle loro famiglie, al sabato è stato organizzato un doposcuola, al quale partecipano oltre cento ragazzi. Viene gestito dal professore don Corrado con l'aiuto di una ventina di volontari, soprattutto giovani, dei quali c'è sempre enorme bisogno, perché i nostri studenti presentano numerose difficoltà, tra cui anche la lettura. È nostra intenzione estendere il doposcuola anche ad altri pomeriggi: confidiamo nell'aiuto del Comune per risolvere il problema degli spazi.

È stata attivata di sera anche una scuola di italiano per immigrati e grazie alla collaborazione volontaria di due maestre in pensione, si è potuto ampliare il corso anche al mattino.

Con la Caritas Diocesana il rapporto è buono e collaborativo.

Ringraziamo il Signore per l'anno trascorso consapevoli che qualunque cosa fatta al più piccolo dei nostri fratelli ci sia di sprone a fare di più e meglio.

I VOLONTARI DEL CENTRO DI ASCOLTO



**Chi accoglie voi
accoglie me**

(Mt 10,40)

Cari Amici,

con la consueta sintesi del **decimo anno** di attività del Centro, presentiamo alcune considerazioni su questo decennio di operatività, letteralmente volato: dai dubbi e paure dell'inizio, alla strada serenamente percorsa.

Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della **presenza di Comunità cristiane**, attente all'ascolto e all'accoglienza.

Primi frutti sono alcuni testimoni della Carità che hanno dato vita ad un consolidato gruppo di operatori.

Un affettuoso ricordo va ad una cara amica che ci ha lasciati nel maggio del 2002, la signora Daniela Chiarioni Geronazzo: persona serena e discreta, che resta per noi esempio di come svolgere il nostro servizio.

Considerazioni sull'operatività 2001 – 2010

La sintesi di dieci anni di attività è racchiusa in poche cifre: **10.800** visite di **3.500** persone; dai 400 interventi del 2002 ai 1.400 del 2010, considerando che dietro a questi numeri ci sono Donne e Uomini veri, che si sono rivolti a noi portando il loro carico di problemi, sofferenze e speranze.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso di ogni anno è di circa 2.200 ore, corrispondenti a 920 giorni lavorativi nell'arco del decennio.

Il Centro ha anche cercato di far conoscere le sue reali **finalità**, quelle **pastorali**, indirizzate a favorire il cambiamento del modo di pensare e di vivere, per maturare una significativa capacità di accoglienza.

Finalità concretizzate nell'attività di servizio: le iniziative di solidarietà hanno lo scopo di far sentire ai credenti la voce di Dio e ai non credenti la voce della propria coscienza: una voce che, in entrambi i casi, chiama alla responsabilità.

Il problema concreto è **la povertà**, sempre riconducibile a situazioni di bisogno, che vanno affrontate con competenza e spirito di Carità, portando aiuti rispettosi della dignità della persona.

La povertà non va ricondotta solo a problemi economici, perché spesso trova origine in ragioni diverse, intrecciandosi con forme di disagio e di logoramento dei legami sociali e parentali.

Le difficoltà di chi si rivolge al Centro sono quelle di vincere il pudore a mostrare la propria situazione e la paura di non essere preso sul serio; di superare il senso di colpa per non essere capace di arrangiarsi.

Negli ultimi anni si sono affacciati "nuovi poveri", molti gli italiani; chiedono aiuti economici, lavoro e ascolto.

Sono ad alto rischio d'impoverimento o in condizioni di povertà e cercano assistenza: titolari di contratti a termine, impiegati che perdono il posto, cassaintegrati senza più sussidio.

Persone cui sembrava di essere al sicuro, con una tranquillità economica condivisa, con l'illusione che le risorse non sarebbero venute meno e che si poteva progettare il proprio futuro senza troppe paure!

La **ricerca di un posto di lavoro** rappresenta la preoccupazione più sentita soprattutto per le persone di età compresa fra i 40 ed i 55 anni.

Si sta accentuando la dinamica d'impoverimento e radicando la coscienza delle difficoltà, per cui dovrebbe ipotizzare la necessità di educarci alla sobrietà dello stile di vita.

Cresce la percezione di aumento di situazioni di povertà e di insicurezza che deriva dal rischio di precipitare nell'indigenza economica: per una famiglia monoreddito è "sufficiente" che il capofamiglia perda il proprio lavoro.

Problemi per i giovani a formarsi una famiglia, soprattutto per l'insicurezza presente sul mercato del lavoro: la **flessibilità, apparentemente nata per rendere protagonisti i giovani li ha invece resi vittime del sistema!**

La disoccupazione li colpisce in modo violento in un periodo della vita in cui dovrebbero poter scoprire chi sono e cosa potrebbero fare per la loro esistenza.

Gli anziani chiedono e chiederanno sempre più compartecipazione al loro stato, con sempre maggiori difficoltà per le famiglie a prestar loro assistenza, per il ridursi della rete parentale e le pesanti ricadute sul piano economico.

La questione immigrazione è articolata e complessa. Una crescente fascia di persone guarda con sospetto alle attività di accoglienza e di integrazione, ma solo un reciproco rispetto può aprire momenti d'incontro e di comprensione.

In tutto questo contesto pesano le più ridotte possibilità consentite agli Enti locali di intervenire efficacemente nell'ambito assistenziale. In presenza di esigenze crescenti è necessaria una stretta collaborazione fra Enti e volontariato per agire significativamente.

La povertà sta diventando normalità e la grave situazione economico-sociale che stiamo vivendo colpisce persone non abituate alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, con elevati livelli di sofferenza e crescita del senso di impotenza.

Nuovi segni di prossimità ai più poveri sono il "Fondo di solidarietà diocesano", che ha erogato aiuti sotto forma di contributi o di prestiti, rispondendo anche ad alcuni casi proposti dal nostro Centro, e la campagna "Zero Poverty" promossa da Caritas per il 2011, anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale.

Concludiamo le considerazioni sul decennio ricordando alcuni interventi significativi, vissuti con particolare partecipazione ed emozione da tutti gli operatori:

- l'aiuto dato a due mamme, in estrema difficoltà, a far nascere le loro creature;
- la vicenda di Alessandro, un bambino moldavo di 12 anni colpito da sordità. Grazie alla collaborazione con la Regione Veneto e, soprattutto, all'intervento del locale comitato della Croce Rossa è stato possibile aiutarlo con un impianto di otodirurgia. Oggi Alessandro sente, parla e frequenta con successo la scuola;
- il sostegno fornito, in tre diverse occasioni, ad italiani senza casa, con una ragionevole soluzione del problema.

Il mondo del volontariato riesce a rispondere sempre meno alle emergenze, rilevanti nelle dimensioni e nelle modalità. Resta il fatto che, specie in tempi di crisi, gli ultimi saranno sempre più ultimi!

ATTIVITÀ 2010

Nel corso del 2010 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.378 visite da parte di 538 persone, rispetto alle 1.601 e 634 del 2009, di italiani e di stranieri di oltre 36 nazionalità diverse, che hanno presentato svariate problematiche.

Si sono rivolti a noi 226 uomini (384 nel 2009) e 312 donne (250 nel 2009), confermando, la prevalenza delle nazionalità Rumena, Italiana, Moldava, Ucraina e Marocchina.

Hanno contattato il Centro per la prima volta 313 persone (358 nel 2009).

Nazione	2010	2009	2008	2007	2006
Romania	463	446	323	312	199
Italia	230	294	422	407	324
Moldavia	198	244	212	183	215
Ucraina	179	149	159	185	146
Marocco	130	194	226	126	91
Georgia	46	19	41	16	6
Albania	35	85	64	18	78
ex Jugoslavia	19	23	20	15	30
Bulgaria	17	7	13	2	5
Nigeria	14	35	29	35	24
Altre	47	105	131	68	58
TOTALE (dati in numero di visite)	1.378	1.601	1.640	1.367	1.176

e sono state, **con sempre maggior difficoltà**, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2010	2009	2008	2007	2006
- lavoro	588	697	662	572	474
- lavoro come badante	600	644	533	374	297
- famiglie per assistenza anziani	145	192	334	291	215
- consulenza	6	19	32	55	94
- alimentari e vestiario	16	24	53	31	42
- altre	23	25	26	44	54
TOTALE (dati in numero di visite)	1.378	1.601	1.640	1.367	1.176

Le richieste di **alimentari e vestiario** vanno integrate con gli oltre **2.200** interventi (1.850 nel 2009) operati dagli sportelli gestiti dalle Caritas parrocchiali di Sant'Andrea e della Beata Maria Vergine Regina, nonché dall'attività di sostegno continuativo ad una quindicina di famiglie svolta dalla Caritas parrocchiale di Santa Rita.

Inoltre, grazie alla collaborazione con il punto di distribuzione mobili di via Cairoli a Concordia Sagittaria, sono state soddisfatte **180** richieste e consegnati 1.500 pezzi (rispettivamente 160 e 1.400 nel 2009).

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da altre Agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Continua l'intesa con la Forania per coinvolgere le Parrocchie nella diffusione della cultura della Carità, che deve superare la concezione di una carità assistenziale, per puntare alle cause che generano la povertà e programmare, ove possibile, interventi efficaci.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Come i due precedenti, anche il 2010 è stato un anno "difficile": le situazioni di disagio sono aumentate e le vecchie si sono "consolidate". Sempre più famiglie chiedono sussidi e borse alimentari.

E, se non bastasse, ci si prospetta un futuro "pesante": se alcuni indicatori confermano una tendenza alla ripresa economica, l'indice di disoccupazione peggiorerà nel 2011, con rilevanti ricadute.

In chiusura, confermiamo le considerazioni, già formulate, sull'aspetto che più incide sull'attività del nostro Centro: l'incidenza dell'età avanzata nella popolazione.

Le famiglie che ci hanno interpellato per l'assistenza ad anziani sono triplicate dal 2003 ad oggi. La crescente presenza di anziani, chiede sempre più impegno di risorse e presenta sempre maggiori difficoltà per chi si fa carico della loro assistenza.

Chi si avvale della collaborazione di una "badante" ci ritorna un contenuto livello di soddisfazione, per una presenza a volte non molto attenta alle mansioni e per le accresciute pretese.

RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dal nostro inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio, ed un grazie anche alle Suore Elisabettine che, confermando la disponibilità di una loro Consorella, consentono un lavoro svolto secondo i principi di cristiana accoglienza.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI MANIAGO

Il gruppo del Centro di Ascolto foraneale di Maniago è formato da 13 persone ed ha iniziato il suo servizio nel mese di ottobre 2009.

Nonostante la preoccupazione iniziale nell'affrontare questa nuova esperienza, possiamo dire che è stata positiva. Ci ha permesso di crescere, conoscerci e di unirci come gruppo di persone appartenenti a diverse realtà parrocchiali, passando dalla teoria al rapporto umano, facendoci incontrare, accogliere e ascoltare persone di varie nazionalità, con realtà, problemi e situazioni diverse. Abbiamo avuto l'opportunità di avere una maggiore conoscenza dei non pochi bisogni del nostro territorio, favorendo anche una maggiore collaborazione con le assistenti sociali. C'è ancora molta strada da fare ma l'importante è avere iniziato il cammino.

In questo primo anno di apertura del centro di ascolto, abbiamo avuto 58 presenze (16 persone sono state incontrate più volte) così suddivise:

15 italiani di cui 8 uomini e 7 donne per richieste di lavoro, casa, mobili, pagamento bollette e borse spese. Queste persone sono risultate seguite anche dai servizi sociali.

27 extracomunitari di cui 22 uomini e 5 donne per richieste di lavoro, borse spese, aiuto per aiuto affitto, bollette, mobili, indumenti, legna.

La provenienza di queste persone Marocco, Angola, Ghana, Camerun, Kosovo, Albania, Nigeria e Bangladesh.

E' stata offerta la possibilità ad un gruppo di badanti di ritrovarsi presso la sala della Gioventù di Maniago.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SPILIMBERGO

Non sembra certo migliorata nel 2010 la situazione economica del nostro territorio, anzi potremmo dire che può essere considerata stagnante. Considerando infatti più attentamente l'affluenza delle persone al Centro di ascolto abbiamo osservato che l'80% dei visitatori sono per così dire " vecchie conoscenze" e di conseguenza che pochi sono stati coloro che si sono avvicinati per la prima volta per manifestare le loro necessità.

Nel 2010 si è verificato un leggero calo dei visitatori rispetto al 2009 (136 anziché 150) e nel contempo , la reiterata frequenza di molti di essi ha fatto lievitare notevolmente il numero degli incontri (555 anziché 436).

Potremmo dedurre che il numero delle persone in difficoltà sia un po' diminuito ma anche che le situazioni di bisogno si siano acuite .

Le problematiche emerse in maniera molto significativa sono sostanzialmente invariate. Esse sono riconducibili per lo più alla mancanza di lavoro, al lavoro saltuario o precario, ai mutui per la casa, ad indebitamenti, alla malattia e altri disagi.

Per comprendere meglio la nostra realtà, ci pare opportuno analizzare separatamente i dati relativi ai cittadini stranieri e ai nostri connazionali.

Gli italiani che hanno frequentato il centro sono stati 34 e sono facilmente raggruppabili in tre insiemi:

- **Chi non presentava richieste di aiuto o ha offerto beni materiali (11);**
- **Chi ha cercato persone per assistenza familiare (8)**
- **Chi ha manifestato difficoltà economiche più o meno importanti e altri bisogni (15).**

Prendendo in considerazione quest'ultimo gruppo abbiamo rilevato che tutti hanno espresso la necessità di un lavoro ma in seguito vi è ritornato, più volte, solo chi si trovava in grave situazione economica e per lo più per avere aiuti materiali. In alcuni casi i medesimi sono stati inviati al Centro di Ascolto dai Servizi Sociali .

Le situazioni di grave disagio economico sono state 4 e sono il risultato di cause riconducibili a disoccupazione e malattia grave, fallimento di impresa con debiti e disoccupazione, disagio mentale e incapacità di mantenere un lavoro, dipendenza da alcool e abbandono del partner.

Molto significativa si è confermata la presenza di cittadini stranieri (102) provenienti grossomodo da due grandi aree geografiche:

- Est europeo (38) e Africa (61) ,(Altri Paesi-3).

La costante che li accomuna è il disagio economico più o meno pesante.

- **Est Europeo (Albania, Kosovo, Romania, Polonia,Ucraina)-(29F - 9M)**

Le situazioni di grave povertà sono state individuate in un nucleo familiare di tre persone, in cui tutti sono disoccupati, e nella condizione di due persone senza fissa dimora. Le altre situazioni di difficoltà e economiche abbastanza importanti sono dovute a:

- famiglia numerosa monoreddito con affitto o mutuo casa (5);
- periodi di inattività lavorativa non coperti da sostegni sociali, lavoro saltuario, sottoccupazione, parziale inabilità al lavoro (8).
- donne sole (20), per lo più ospiti di conoscenti, che hanno lasciato la famiglia nei paesi di origine e cercano lavoro come assistenti familiari. La loro età oscilla fra i 40 e i 60 anni.

Africa (Burkina Faso-49, Marocco-8, altri Stati-4)-(21 M e 40 F)

Su loro la crisi economica si è abbattuta in maniera veramente pesante, in quanto la quasi totalità ha perso il lavoro avendo contratti a termine o alle dipendenze di Cooperative. Ciò ha avuto come

conseguenza la mancata erogazione dei sostegni sociali previsti dalla legge, e , nei casi in cui ne hanno potuto usufruire, il loro stato di disoccupazione è stato superiore al periodo coperto dai sussidi.

È opportuno rilevare che i 61 africani appartengono a 45 nuclei familiari, ciò vuol dire che più persone dello stesso nucleo si sono presentate insieme o alternativamente. Solitamente infatti, il capo famiglia accompagna la moglie al Centro di Ascolto la prima volta e molto raramente vi ritorna. In seguito le donne ci vengono da sole , accompagnate per lo più da qualche amica o dai figli minori/maggiori . Parlano e comprendono pochissimo la lingua italiana, molte di loro sono analfabete ed è molto difficile comunicare e instaurare anche un ridottissimo dialogo.

Le situazioni familiari rilevate in estrema povertà sono state 22.

In quasi tutte (18), il capo famiglia è disoccupato, alla moglie manca il lavoro, ci sono sempre figli minori o se maggiori sono disoccupati, c'è l'affitto o il mutuo da pagare e le bollette di luce e gas restano insolute.

Le restanti (4) in cui manca il partner maschile oltre a non esserci alcun reddito c'è il problema dell'abitazione precaria o dello sfratto.

Le altre realtà in cui lo stato di bisogno appare molto importante ma non così drammatico, hanno potuto contare su un reddito mensile poco elevato ma abbastanza continuativo.

Il lavoro è la prima richiesta espressa, e viene per lo più fatta dal coniuge maschio, la cui età si aggira dai 40 ai 55 anni. È sempre poi il capo famiglia che molte volte estende la medesima domanda anche per la moglie (età fra i 20 e i 40 anni). In seguito le richieste si orientano verso i beni materiali, le borse spesa, gli indumenti, gli arredi e suppellettili per la casa e piccoli contributi economici per spese sanitarie.

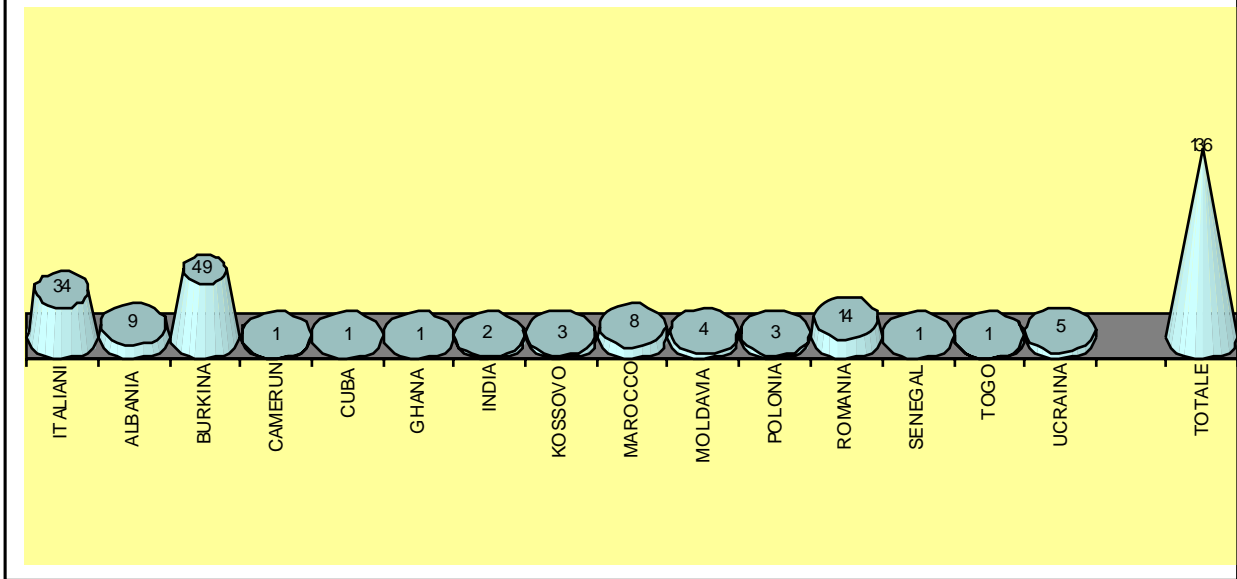
Al Centro di Ascolto si è cercato di far comprendere quanto sia necessario e importante per una buona integrazione sul territorio la conoscenza della lingua italiana e quindi si è fatta opera di promozione per i Corsi di Italiano organizzati dal Comune. Ma ci è sembrato che ancora da parte del mondo femminile, soprattutto per la comunità del Burkina, non ci sia un reale interesse. Potremmo azzardare che ciò sia dovuto sia per una effettiva propensione dell'etnia alla chiusura nel proprio gruppo, sia ad una cultura di quasi totale soggezione al maschio.

L'attività del Centro si è orientata prima di tutto nel privilegiare l'instaurarsi di una , anche minima, relazione di aiuto con tutti i visitatori. Oltre a ciò si è provveduto alla distribuzione periodica di alimenti (302 borse spesa), alla consegna di arredi, indumenti, corredi per neonato e piccoli sussidi economici per spese sanitarie e mezzi di trasporto.

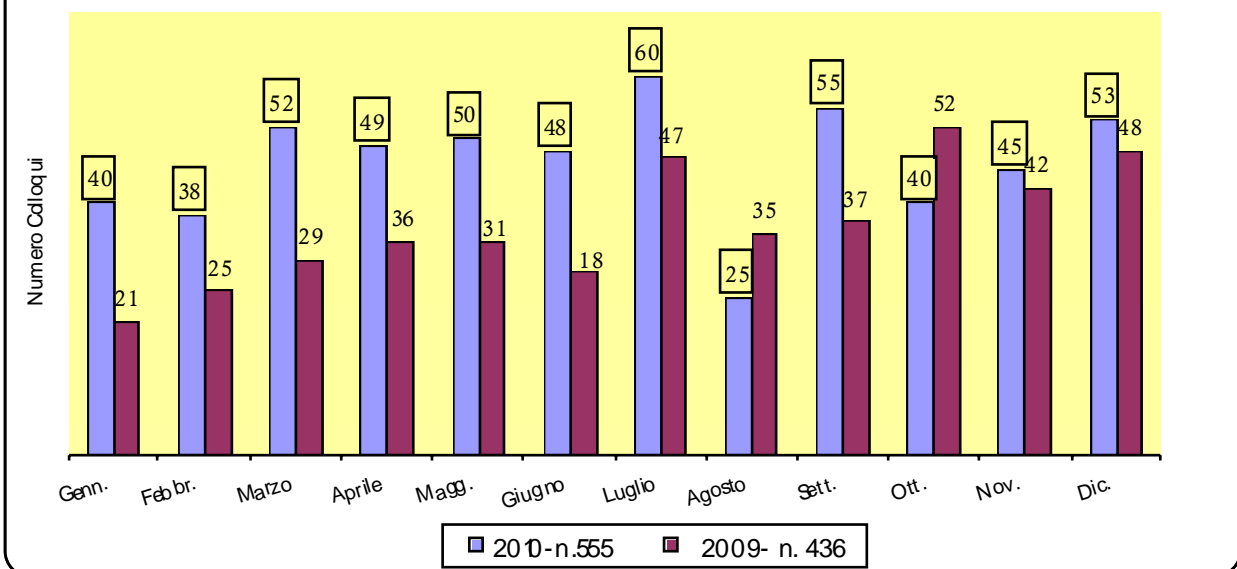
Spesso, di fronte alla gravità di alcune situazioni abbiamo constatato con tristezza quanto fosse inadeguato e non risolutivo il nostro intervento, ma abbiamo anche verificato il timido inizio di una comunicazione più aperta e confidenziale. È questo un piccolo segno di speranza nel lento e difficile cammino verso una concreta prossimità.

I Volontari del Centro di Ascolto

PAESI DI PROVENIENZA



Incontri 2010





CENTRO DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIA "SAN PIETRO APOSTOLO" CORDENONS

Quando, dove e da chi è svolto il Centro di Ascolto

Il Centro Ascolto opera con l'ausilio di 12 volontari che svolgono principalmente la propria attività ogni sabato (anche nei mesi estivi) dalle 10.00 alle 12.00 presso la Parrocchia S. Pietro Apostolo di via Sdavons 113 a Cordenons.

Cosa fa il Centro Ascolto

A chi si rivolge in una palese situazione di criticità economica o che ha l'esigenza di chiedere conforto o indicazioni su come poter affrontare situazioni di disagio create dalla crisi economica, gli operatori Caritas cercano di offrire un'accoglienza innanzitutto rispettosa della dignità umana e nel contempo - a seconda delle necessità espresse dagli stessi - di intervenire attraverso la distribuzione di alimenti o indirizzandoli verso i Servizi Sociali presenti nel territorio o ad altre strutture pubbliche e private.

Sinergia con le Parrocchie di Cordenons, il Comune e la Diocesi

Nel contesto socio-economico attuale è senz'altro necessario che tutte le istituzioni pubbliche e private presenti nel territorio facciano la loro parte e pertanto il continuo contatto fra gli operatori Caritas e le istituzioni pubbliche risulta fondamentale per far fronte ad esigenze che la Caritas non può sempre affrontare con le proprie risorse. Nel 2010 il Comune ha devoluto il ricavato della "Festa delle Zucche" alla Caritas parrocchiale. Inoltre le Caritas di S. Pietro e di S. Maria Maggiore fanno da tramite con i servizi sociali del Comune, al quale segnalano i casi più gravi.

Pur mantenendo un'autonoma libertà d'azione, tutte le attività nel territorio dell'Unità Pastorale di Cordenons sono state portate avanti d'intesa con le altre Caritas Parrocchiali (S. Maria Maggiore e Villa D'Arco).

Infine il rapporto con la Caritas Diocesana è estremamente collaborativo.

Borse solidali Coop

Altra iniziativa attivata nel corso dell'anno che ha coinvolto l'amministrazione comunale di Cordenons, la Coop e le Caritas parrocchiali è stata la raccolta di fondi, avvenuta attraverso i punti regalo lasciati alla Coop dai clienti a scopo benefico a favore delle famiglie cordenonesi in difficoltà. Le risorse così ottenute hanno consentito alle Caritas di S. Pietro e di S. Maria Maggiore di gestire borse solidali di generi di prima necessità a favore di famiglie in difficoltà, individuate attraverso gli assistenti sociali del Comune e gli operatori Caritas.

Quanti sono gli assistiti

La situazione di crisi nel corso del 2010 si è ulteriormente aggravata con la perdita di posti di lavoro, comportando di fatto l'incremento delle persone in difficoltà che si rivolgono al nostro Centro Ascolto. Ad oggi le famiglie o persone single che vengono assistite dal Centro Ascolto sono circa 90, rispetto alle 25-30 famiglie che saltuariamente si presentavano in parrocchia fino al 2007. In pratica in poco tempo le richieste di aiuto si sono triplicate.

In tale contesto, la maggior parte dei nostri assistiti è alla ricerca di una nuova occupazione, ricerca però che si sta rivelando sempre più difficoltosa e con scarsi risultati. Solo alcuni di loro trovano occupazione, ma solo sottoforma di contratti a progetto, di precariato o borse lavoro.

Anche per questi "fortunati", la paga percepita non è comunque sufficiente a garantire le necessità di normale gestione delle spese familiari.

Inoltre le difficoltà di trovare oggi un'occupazione riguarda ormai tutte le generazioni: dai più giovani agli over 50 e ancor più per gli extracomunitari. Altro segnale estremamente negativo che abbiamo colto recentemente durante i colloqui intrattenuti con i nostri assistiti, è la sensazione che taluni, ormai

sconfortati ed esausti nella ricerca di un'occupazione, si stiano arrendendo all'evidenza dei fatti ed alla convinzione che oggi in Italia la situazione sia talmente critica da non poter dare speranze di miglioramento nel prossimo futuro. Alcuni di essi, dove possibile e con la richiesta di aiuti, stanno cercando di rientrare nella propria Nazione di provenienza.

Ormai è assodato che il livello di povertà assoluta è in notevole incremento e di conseguenza sono in costante aumento le difficoltà che gli assistiti devono quotidianamente affrontare: da quelle prettamente economiche, quali i pagamenti di affitti, di bollette di luce e gas, medicinali, prestazioni sanitarie a quelle ben più gravi che vanno ad intaccare la salute, quali depressioni ed altre malattie connesse in particolar modo alle scarse qualità della vita vissuta.

A dimostrazione purtroppo di questa situazione di criticità, durante l'anno 2010, i nostri operatori hanno confezionato e distribuito circa 1400 borse di alimenti di prima necessità.

Chi sono gli assistiti

L'80% delle famiglie che chiedono aiuto sono extra comunitarie con minori (bambini in età scolare) i cui genitori stentano talvolta ad inserirsi ed integrarsi nel tessuto sociale (difficoltà della lingua, diversità di usi e costumi...) e spesso incapaci di gestire e amministrare gli impegni ordinari della vita familiare (pagamento di bollette, uso di elettrodomestici, scelta di acquisto di alimenti o elettrodomestici, gestione del denaro...). Talvolta si assiste ad una insufficiente maturità del ruolo genitoriale... Non mancano casi di famiglie italiane, che versano in condizioni di disagio, isolamento a causa di un susseguirsi di scelte sbagliate che le hanno portate verso il baratro... Le famiglie italiane si presentano in parrocchia solo quando non sanno dove "sbattere la testa". Spesso provano una comprensibile vergogna nel bussare alla porta; quando lo fanno è davvero tardi... e quindi difficile intervenire...

Fondo parrocchiale di solidarietà ad impegno fisso

Per fare fronte a tale incremento di richieste, oltre alle risorse messe a disposizione dalla parrocchia e a quelle raccolte attraverso le offerte dei parrocchiani - che hanno sempre e costantemente manifestato grande generosità e attenzione verso i poveri - si è pensato di attivare il cosiddetto "fondo parrocchiale di solidarietà ad impegno fisso", che consentisse di avere a disposizione risorse certe nel tempo. Da febbraio 2010, la Comunità di Sdavons ha risposto in modo ammirevole a tale proposta, impegnandosi a versare ogni mese una cifra fissa che l'interessato decideva nell'importo e nella durata (3 mesi, 6 mesi, 1 anno...). Le "rate" si raccoglievano in parrocchia l'ultima domenica di ogni mese dopo la S. Messa. Finora gli aderenti sono stati 23 e hanno donato quasi 6.000 euro (come attesta il bilancio Caritas presentato nel bollettino parrocchiale di Natale). La certezza di entrate fisse ad ogni mese ha così facilitato l'assunzione di nuovi impegni concreti di carità, provvedendo alla distribuzione di alimenti, al pagamento di bollette (acqua, luce, gas, tributi vari) nonché altri interventi (acquisto di medicinali, pagamenti di affitti, rette scolastiche ecc.).

Coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale

La sensibilizzazione e l'informazione di tutta la parrocchia circa i progetti di aiuto portati avanti dagli operatori Caritas ha permesso una risposta generosa dell'intera comunità, che si è mobilitata a raccogliere fondi, oltre alle ordinarie offerte di soldi e alimenti, anche attraverso iniziative creative ed originali: dagli spettacoli di beneficenza ai mercatini di vendita di dolci; dalla raccolta di soldi, alimenti, giocattoli e materiale di cancelleria nei Tempi forti dell'Anno Liturgico (Avvento e Quaresima) all'iniziativa di devolvere alla Caritas parte dei soldi destinati all'acquisto di bomboniere-ricordo in occasione di Prime Comunioni o Cresime.

In questo modo sono state coinvolte quasi tutte le fasce d'età della parrocchia: i bambini e i ragazzi del catechismo, i gruppi giovanili, le coppie di fidanzati e le famiglie.

Bilancio Caritas Anno 2010

I dati contabili sintetici, che di seguito esponiamo, testimoniano le numerose richieste cui il Centro Ascolto ha fatto fronte, e ciò è stato possibile solo grazie alla generosità e alla sensibilità della

gente di Cordenons. Ci domandiamo cosa succederà quando gli ammortizzatori sociali termineranno. Le prospettive destano non poca preoccupazione e incertezza per il futuro...

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS: BILANCIO DEL 2010

ENTRATE:

I USCITE:

Fondo par. di solidarietà ad impegno fisso	€ 6.400,00	I Acquisto alimenti	€ 6.400,00
Offerte e donazioni	€ 3.900,00	I Pagamento bollette	€ 4.300,00
Dalla Parrocchia	€ 8.700,00	I Varie (affitti, med.li.)	€ 5.300,00
TOT. ENTRATE:	€ 19.000,00	I TOT. USCITE:	€ 16.000,00

I Volontari del centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Sito in Casarsa, presso Palazzo Brinis-De Lorenzi, di fronte alla stazione ferroviaria, il Centro di Ascolto nasce nel maggio 2006, con più di una decina di volontari, funzionante al martedì, ore 10-12, e al giovedì, ore 16-18: assolve a funzioni assistenziali: lavoro, cure, viveri, alloggio, indumenti soprattutto per bambini, medicinali, mobilio, sostegno finanziario, e soprattutto a funzioni informative d'indirizzo.

Sopraggiunti urgenti impegni distolgono l'azione di alcuni volontari, ma altri li sostituiscono coscienti di una preparazione preventiva che la Caritas diocesana chiede e dà.

Relazioni collaborative avvengono con le parrocchie della Forania sanvitese, di cui presidente è il vicario foraneo don Gianni Sedrani, coadiuvato da Gastone Ferrara. Madonna di Rosa assiste con la distribuzione di materiale e vestiario, mentre Prodolone con la distribuzione viveri. Il tutto in sintonia, talora faticosa, con i servizi sociali di San Vito e Casarsa.

Quanto alle CLASSI di ETÀ, su una quarantina di maschi presentatisi anche più volte al Centro e su una decina di donne, 8 si trovano ad un'età superiore ai 45 anni.

Prevalgono i Ghanesi (13 presenze), gli Albanesi (5), i Tunisini (4), con 2 Marocchini, Nigeriani, Romeni, una sola dal Benin, dalla Costa d'Avorio, dal Montenegro, dal Bangladesh e dall'Italia.

La vicinanza del Centro favorisce chi si domicilia nel Comune di Casarsa (23), mentre registriamo solo un cordovadese. Raramente si presentano dei single: la maggioranza (23) ha con sé famiglie fino a 8 componenti in una media di 4.

Il totale delle frequenze in tutte le settimane del 2010 (escluso agosto) ammonta a 55 persone.

Il LAVORO, è richiesto dalla totalità dei presenti, soprattutto da 19 immigrati, di cui alcuni appaiono sfiduciati.

Quanto alla MULTI-PROBLEMATIČITÀ/MULTI FATTORIALITÀ, ben 38 persone le presentano: si tratta di mancanza di lavoro, impossibilità di pagare l'affitto o le bollette gas e luce. Purtroppo molte volte è solo possibile aiutare con borse spesa o indumenti e mobilio, nonché parole che si spera efficaci.

Per quanto riguarda la POVERTÀ ESTREMA, 4 famiglie si trovano in questa situazione. Alla domanda se fosse per loro meglio tornarsene in patria, rispondevano che no.



PUNTO CARITAS UNITÀ PASTORALE DI ZOPPOLA

Il Punto Caritas dell'Unità Pastorale di Zoppola è attivo da tre anni e viene gestito da 15 volontari. Durante quest'anno si è raggiunto un assestamento del servizio e si è lavorato per organizzare meglio gli spazi, i tempi e le risorse umane e materiali, definendo delle regole più strutturate per agevolare l'accesso sempre più numeroso di assistiti.

PROBLEMATICHE e RICHIESTE EMERSE

Nel corso dell'anno 2010 sono passate al Punto Caritas di Zoppola 74 famiglie, di cui 23 nuclei nuovi (per un totale di 282 assistiti, tra italiani e stranieri).

Nel corso dell'anno sono state distribuite più di 460 borse spesa e vari mobili, oggetti per la casa e indumenti usati. Abbiamo aiutato anche famiglie che avevano bisogno di latte in polvere e pannolini per i neonati. La cosa più importante che ci sentiamo di sottolineare sono i bisogni emersi dall'ascolto degli assistiti, alcuni dei quali vivono sulla soglia della povertà e altri al di sotto. Il primo problema emergente è quello della **capacità economica** delle famiglie che si trovano ad affrontare delle spese alte in rapporto alle entrate da lavoro, in particolare vivono in una continua incertezza le famiglie monoreddito. Nell'ultimo anno moltissimi assistiti ci hanno raccontato uno stato di disoccupazione lungo e difficile, e molti altri stanno perdendo il lavoro ed esaurendo la possibilità di sopravvivere grazie agli ammortizzatori sociali. A ciò si aggiunge la frequente incapacità di gestire le proprie entrate oppure la scelta di mantenere un tenore di vita superiore alle proprie capacità economiche, e in alcuni casi anche il peso delle rimesse mandate al paese di origine. Il secondo problema emergente è la **casa**: molti si scontrano con la difficoltà di trovare un alloggio con un affitto sostenibile, mentre molti altri si confrontano mensilmente con le rate di un mutuo oneroso. Diverse famiglie ci hanno chiesto aiuto per affitti arretrati e bollette delle utenze non pagate. Oltre a ciò abbiamo riscontrato un fenomeno di subaffitto tra connazionali che vengono ospitati e poi accompagnati al Punto Caritas per ricevere un aiuto alimentare.

Abbiamo inoltre osservato una scarsità delle **reti familiari e amicali** a sostegno delle madri lavoratrici nella cura e gestione dei figli minori; la presenza di diverse famiglie numerose, di coppie e famiglie divise e anche un incremento di stranieri portatori di patologie e disabilità. Abbiamo rilevato anche la solitudine di diverse donne straniere che vivono per lo più isolate in casa propria e hanno grosse difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana.

Si segnala la presenza di diversi stranieri provenienti da altri comuni, che chiedono beni alimentari, affermando di non avere risposte adeguate dagli enti pubblici e privati del loro territorio rispetto alla loro cronica condizione di povertà e economica.

AZIONI INTRAPRESE

Nel corso del 2010 sono state mantenute le ormai consolidate attività di ascolto, distribuzione di alimenti, vestiti usati, oggetti per la casa e mobili.

Abbiamo sostenuto come ogni anno la raccolta straordinaria di indumenti usati promossa dalla Caritas Diocesana.

I volontari hanno valutato i bisogni e segnalato alcune situazioni complesse alla Caritas Diocesana per l'accesso al Fondo di Solidarietà.

Nel periodo di Avvento si è deciso di sensibilizzare la comunità in vari modi:

- collaborazione con le catechiste di Zoppola per spiegare ai bambini cos'è il Punto Caritas e coinvolgimento degli stessi nella raccolta di viveri a lunga conservazione;
- raccolta di alimenti presso i negozi e tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale;
- incontro con le rappresentanti del Centro di Ascolto Diocesano.

CONCLUSIONI

Ogni persona che offre il suo tempo per il Punto Caritas porta con sé le sue qualità e questo è molto arricchente sia per il gruppo sia per i beneficiari del progetto. Partendo da valori comuni, dal confronto si è man mano modificata l'organizzazione interna per riuscire a strutturare al meglio le attività di ascolto e aiuto.

Aver messo insieme persone di più parrocchie ci ha consentito di conoscere le problematiche emergenti delle famiglie e le ricchezze del territorio, diventando così un punto di riferimento anche per la Caritas Diocesana e i Servizi Sociali comunali.

Il segnale di una vicinanza con i bisognosi si è manifestato nelle relazioni di fiducia che si sono instaurate tra assistiti e volontari proprio nel camminare al fianco di chi soffre.

I volontari del Punto Caritas, anche se operano molto per dare risposte ai tanti bisogni materiali, vogliono essere animatori delle comunità parrocchiali per ricordare a tutti i fedeli che la carità, intesa come sincero interessamento verso ogni fratello, è un segno distintivo di ogni cristiano.

I Volontari del centro di Ascolto

Caritas

*"La malattia è da guarire;
la sofferenza è da condividere"*

"sofferenza psichica"

risponde

Commissione per la Sofferenza Psichica

Respiro e ritmo nel 2010-2011

1. **Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.
C'è un telefono (**0434 221270**) ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di relazioni e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.
2. **Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati. Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I **pregiudizi** sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: "i malati mentali fanno paura", "non ci si può fidare di loro", "sono pericolosi", "non hanno voglia di lavorare", "tanto, non guariranno", ecc.

La **discriminazione sociale** è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amarrezza e, forse, nella disperazione.

Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la **parrocchia di Cristo Re in Pordenone** ed in particolare con la comunità "INSIEME LIBERA-MENTE", prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrano o no per disturbi psichici.
2. Mantenere aperta l'iniziativa "*Caritas Sofferenza Psichica Risponde*", presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221270).

3. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione nelle iniziative che nascono nel territorio dell'intera diocesi.
4. Sono state organizzate serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nella parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons.
Nella **parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons** è attiva la seconda esperienza diocesana di comunità che condivide la sofferenza psichica di alcuni parrocchiani.

Programma 2010-11

1. Obiettivo sensibilizzazione.

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità che condivide la sofferenza psichica:
Villanova "Cristo Re"

Cordenons: S. Maria Maggiore

Forania di S. Vito al Tagliamento: **Casarsa della Delizia, S. Giovanni, S. Vito al**

Tagliamento

Roveredo in Piano

- 2. Interventi psicoeducativi integrati** a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:
- a. valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare e la definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
 - b. fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
 - c. insegnamento di abilità di comunicazione;
 - d. insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
 - e. uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

Attualmente tale programma è attivo in tre famiglie:

Roraigrande – Cordenons – S. Martino al Tagliamento.

- 3. Incontri bimestrali** per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti di:
- Dipartimento Salute Mentale – PN –
 - A.C.L.I. – PN –
 - Parroci o rappresentanti delle Comunità accoglienti

d. Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

RELAZIONE DELLA SAN VINCENZO ANNO 2010

Nel corso dell'anno 2010 l'attività assistenziale - caritativa della San Vincenzo diocesana si è realizzata nei normali termini di aiuto materiale e morale alle tante persone bisognose, locali o immigrate, con cui i volontari hanno interagito sia a livello centrale nella città di Pordenone dove operano le Conferenze: **Don Bosco, San Marco e San Giorgio**, sia a livello periferico con le Conferenze di **Azzano Decimo, Corbolone, Meduna di Livenza, Porcia, Portogruaro, San Quirino, San Stino di Livenza** e "**San Paolo**" di Cordenons interamente costituita da immigrati della comunità ghanese, in questo periodo la Conferenza si va assottigliando in quanto per mancanza di lavoro sono quindi costretti ad emigrare in altri stati dove riescono a trovare ancora lavoro. Malgrado quest'ultimo avvenimento è un dato sempre molto significativo il numero degli aderenti degli associati nella nostra Società ad un insieme di circa 180 unità.

Dall'analisi dei dati quantitativi registrati a consuntivo dell'anno 2010 risulta che, a livello Pordenone e conferenze limitrofe, sono state consegnate oltre **1.412**, le borse alimentari sono state: rispettivamente di **929** per conto della San Vincenzo e di **483** per conto del Comune di Pordenone, (rispettivamente **1.142** per extra comunitari e **270** per italiani) per un totale di q.li **279** per un (controvalore di € **84.753** di viveri di prima necessità, ai quali vanno aggiunti q.li **43,21** delle parrocchie per un valore di € **13,189**).

In media sono state distribuite **5 borse a nucleo familiare**, i nuclei familiari che si sono rivolte a noi sono circa **1.750** l'aiuto ha raggiunto **7.092** persone.

In tutte le realtà territoriali da noi seguite, anche in relazione alla perdurante crisi economica e lavorativa, soprattutto quella lavorativa si evidenzia un preoccupante aumento delle situazioni di disagio non solo degli stranieri e degli immigrati, ma anche degli italiani residenti.

Oltre all'alimentazione, le difficoltà più frequentemente segnalate hanno riguardato le necessità contingenti collegate al caro-vita. In molti casi si è intervenuti per alleviare il peso dei canoni di affitto o di sfratti, oppure per il pagamento delle utenze energetiche, per aiuti nel campo sanitario ed anche per il trasloco di mobili o il trasporto di suppellettili, nell'anno 2010 il furgone che si presta a tale scopo ha percorso in totale **Km 8.463**, per famiglie in difficoltà.

Per gli aspetti affettivi, culturali e relazionali sono ormai di prassi la visita alle persone sole o in istituti di accoglienza, l'animazione nei centri sociali, il sostegno per la frequenza scolastica. Si tratta di interventi per i quali si rende sempre più necessaria la collaborazione e il raccordo con i Servizi sociali e gli Enti locali territoriali, anche per ogni opportuna opera di sensibilizzazione sui problemi dell'emarginazione e del disagio.

In questo senso un interessante iniziativa si è sviluppata presso la scuola media **L. Lozer** di Torre dove dei volontari vincenziani hanno proficuamente collaborato con gli insegnanti per l'attuazione del progetto d'istituto "**Socialità e solidarietà**" In occasione di particolari appuntamenti (**Giornata**

Nazionale della Colletta Alimentare, Giornata della Raccolta del Farmaco) i nostri associati hanno trovato collaborazione e sinergia con altri volontari o Gruppi caritativi.

Da segnalare sempre l'attività continuativa dei Dipendenti della **Telecom** di Pordenone che ogni mese rinunciano a un pranzo e il loro frutto della loro rinuncia viene devoluto in acquisto di generi alimentari, l'anno appena trascorso si è concluso con una donazione di circa **€ 5.000**.

Nel settore delle politiche sociali continua l'impegno vincenziano con la partecipazione all'"Osservatorio Anziani" dell'Amm.ne Comunale.

Di particolare rilievo è stata l'avviamento di un nuovo centro di aggregazione per anziani in via Caboto a Pordenone, frutto dell'eredità di Elettra Billiani D'Augier, che momentaneamente è aperto due volte la settimana a persone anziane per momenti di socializzazione e di gioco. La sede è aperta il mercoledì e il sabato dalle ore **15.00** alle **18.00**.

Prosegue l'attuazione del Progetto "**Ero carcerato**". Sono stati presi accordi con la Direzione del Carcere per i programmi educativi e formativi dei carcerati, anche nella previsione del loro reinserimento sociale.

Per tale scopo è aumentata la presenza vincenziana nella sede carceraria, mentre è continuata l'opera di sostegno a tutte le iniziative attuate per rendere decoroso il periodo di detenzione e per le varie fasi delle dimissioni, a tale proposito la San Vincenzo ha fatto un progetto per la sostituzione di televisori delle carceri in quanto troppo vetusti e mal funzionanti, con un appello pubblico è riuscita alla totale sostituzione degli apparecchi.

Questo progetto unitamente alla Campagna Nazionale contro l'analfabetismo, reiterata anche quest'anno su proposta del Consiglio Nazionale, indicano il largo spettro cui rivolgere il nostro impegno, per considerare tutte le povertà che affliggono la società attuale. In tal senso si orientano tutte le Conferenze del territorio con iniziative varie anche finalizzate ad aiuti internazionali per situazioni di sottosviluppo o per calamità naturali.

La San Vincenzo Diocesana ha promosso una colletta in circostanza dell'alluvione del Veneto la somma di **€ 2.900**.

Mentre per l'alluvione di Haiti la San Vincenzo Diocesana ha fatto una raccolta di fondi per **€ 4.500**, da destinare alla popolazione in grave difficoltà.

Pur con le consuete difficoltà collegate con la limitatezza dei ricambi generazionali, la San Vincenzo continua la sua missione caritativa consapevole dell'indispensabilità degli aspetti formativi e spirituali..

Per questo, nei tempi forti dell'anno liturgico (**Quaresima, Avvento**), sono state celebrate, come di consueto, in forma comunitaria, due Giornate di Spiritualità, cui va aggiunta quella dell'Anniversario del S. Patrono.

Anche nelle normali riunioni delle Conferenze si consolida l'abitudine a soffermarsi su momenti di riflessione e di preghiera. Per questi aspetti così vitali abbiamo sempre la sostanziale disponibilità e attenzione della Chiesa locale, mentre per la parte operativa continua il proficuo raccordo con la **Caritas diocesana** e con i **Servizi Sociali** con cui si opera spesso in stretta collaborazione.

Per condurre rivolgiamo un sentito ringraziamento e un pensiero affettuoso a tutti gli enti, le associazioni e le persone che sostengono l'opera della San Vincenzo e ne condividono lo spirito e le finalità.

IL PRESIDENTE
Paolo Pitton

I N D I C E

Introduzione Direttore Caritas diocesana	<i>pag.</i>	2
1. DALL'ASCOLTO ALL'OSSERVAZIONE: IL CORAGGIO DELLA RELAZIONE	<i>pag.</i>	3
2. IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	<i>pag.</i>	4
2.1. ATTIVITÀ 2010	<i>pag.</i>	4
2.2. LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ PRESENTI	<i>pag.</i>	5
2.3. CONFRONTO CLASSI DI ETÀ ITALIANI	<i>pag.</i>	6
2.4. RICHIESTE E RISPOSTE	<i>pag.</i>	9
2.5. FOCUS PRINCIPALI	<i>pag.</i>	12
3. RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2010	<i>pag.</i>	15
ALLEGATI		
<i>Centro di Ascolto di Fiume Veneto</i>	<i>pag.</i>	17
<i>Centro di Ascolto di Portogruaro</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Centro di Ascolto di Maniago</i>	<i>pag.</i>	23
<i>Centro di Ascolto di Spilimbergo</i>	<i>pag.</i>	24
<i>Centro di Ascolto di Corde nons</i>	<i>pag.</i>	27
<i>Centro di Ascolto San Vito al Tagliamento</i>	<i>pag.</i>	30
<i>Punto Caritas di Zoppola</i>	<i>pag.</i>	31
<i>Commissione per la Sofferenza Psicica</i>	<i>pag.</i>	33
<i>Società San Vincenzo de Paoli</i>	<i>pag.</i>	35

Volontari e operatori del Centro di Ascolto Caritas Diocesano

Antonia Melan, Ezio Sacilotto, Carlo Cattaruzzi, Giuliana Lovati, Leopoldina Brunelli, Maria Rosa De Roia, Tonino Messina, Anna Maria Chiara, Rita Canton, Francesca Cescutti, Alessandra Bronzi, Laura Blarasin, Salvatore Di Giacomo, Franco Zuccarelli, Giulio Tinarelli, suor Maria Lucie Agboifo, Chiara Scardigno, Riccardo Presot, Luciana Bortolin, Antonella Marcuz, Silvana Infanti, Mariateresa Basso, Pierina Bianchetti, Ezio Del Zotto, Luciana Durat, Angelina Boakye, Flavia Mariuzzo, Nadia Tellan, Alberto De Vellis, Monica Battel, Adriana Segato, Mara Tajariol

Curatori della relazione

Andrea Barachino, Elena Mariuz, Monica Battel ed équipe Caritas Diocesana



**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale